Anno XLIV - N. 109

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-60

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 2 maggio 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

Nostro servizio telegrafico

Il Primo di Maggio in Italia e all'estero

(Dispacci Stefani della notte e del mattino)

La pioggia impedisce i comizi a Roma e a Torino

Roma, 1. — Stamane in piazza dell'Esedra si sono riunite l'associazioni popolari e le leghe di resistenza. Formato il corteo, questo percorse via Nazionale e si recò all'Orto Botanico, ove avvenne il comizio, i presenti erano da cinque a sei mila persone. Dopo vari discorsi il comizio si sciolse.

Appena terminato il comizio cadde abbondante pioggia. I partecipanti rapidamente si dispersero.

Torino, 1. — La giornata fredda e piovosa non favorì la manifestazione del primo di maggio, indetta dalla Camera del Lavoro e dalla sezione torinese del partito socialista. Il corteo di circa tremila persone partì stamane verso le 11 dalla Camera del Lavoro, compì il giro delle principali vie della città, dirigendosi verso il parco Muchelozzi ove ebbe luogo del comizio. Però la pioggia non permise al comizio di prolungarsi e poco dopo dovette sciogliersi.

Il comizio di Bologna

Bologna, 1. — La giornata del primo maggio è passata tranquillante. Stamane alle 11 vi fu un comizio nel locale del giuoco del pallone. Intervennero circa 1500 persone. Le leghe agrarie parteciparono in scarso numero con circa 30 stendardi.

Parlarono cinque oratori socialisti. Fra cui un socialista cristiano. Il comizio si sciolse ordinatamente.

La sospensione dei trams a Genova e a Milano

Genova, 25. — La ricorrenza del primo maggio fu fessteggiata dai partiti popolari con numerosi comizi e conferenze. Un grande comizio pubblico pubblico si tenne stamane in piazza Campetto affollatissimo. Pronunciarono discorsi i deputati Canepa e Maccaggi applauditi. La giornata trascorse tranquilla. Il tempo era piovviginoso. Il servizio del tramwai fu completamente sospeso; il servizio delle vetture e automobili che fu attivissimo.

I due cortei milanesi

Milano, 25. — Da stamane piove dirottamente. Alle ore 9.30 si formò alla camera del lavoro per commemorare il primo maggio, un corteo organizzato dalle associazioni operaie che con numerose bandiere si diresse in piazza del duomo, ove si incontrò col corteo dei muratori scioperanti, partito alla stessa ora dall'Arena.

I due cortei uniti procedettero pel corso Vittorio Emanuele, piazza Verziere recandosi alla casa del popolo in via Manfredo Fanti ove pronunziarono applauditi discorsi i rappresentanti della camera del lavoro e il segretario della Lega dei muratori. Indi il corteo si sciolse tranquillamente. La città ha l'aspetto tranquillissimo, anche perchè i tramvieri si astennero dal lavoro. Molte comitive, nonostante il tempo cattivo, si assentarono da Milano.

A Messina e in Sicilia

Messina, 1. — Per la ricorrenza del primo di maggio si formò un corteo cui parteciparono 1500 persone con 25 bandiere. Il corteo si recò a deporre corone al cimitero sulle tombe delle vittime. Parlarono vari socialisti.

Palermo 1. — Verso le 11 ebbe luogo un corteo di circa 2500 iscritti alla camera del lavoro ed altri sodalici principali con 45 bandiere e musiche che dopo percorso le vie principali, convenne al Foro Umberto alla 1 dove si pronunciarono discorsi per l'occasione. Venne inaugurato il nuovo vessillo della Camera del Lavoro. Il corteo si sciolse senza alcun incidente.

I veneziani a spasso

Venezia, 1. - La festa operaia è trascorsa tranquillamente. Stamane ebbe luogo il comizio cui parteciparono moltissimi lavoratori. Dopo i discorsi di Florian Musatti ed altri la riunione si sciolse senza incidenti. I convenuti si recarono pacificamente a far una gita di piacere al Lido e in campagna favoriti dalla bellissima giornata primaverile.

Nelle provincie d'Italia

Roma, 1. — Dispacci dalle provincie recano che la ricorrenza del primo maggio si festeggiò dapertutto dalla classe operaia con comizi, cortei, conferenze, gite campestri ed altre manifestazioni. Dapertutto regnò la calma completa e l'ordine perfetto.

La giornata a Parigi

Parigi, 1. — Sebbene la dimostrazione al Bois de Boulogue sia stata contromandata erano tuttavia presenti oltre 3000 persone.

Stamane alle ore 6 si fermò un imponente corteo di tutte le leghe della Camera del lavoro, associazioni economiche e politiche della città e della provincia con gonfaloni e con musiche. Rigorose misure per il mantenumento dell'ordine furono prese nei dintorni dell'Ippodrono di Longchamp. La città ha l'aspetto abituale notansi sui boulevards molti operai. Segnalansi dimostrazioni pacifiche a Lilla, Bordeaux e Tolone.

Parigi, 1. — Un gruppo di operai riuniti al Bois de Boulogne tentò d'entrare nella città, ma la polizia lo disperse. Altri piccoli assembramenti furono pure dispersi dalla polizia.

Le corse a Longchamp terminarono senza incidenti.

Telegrammi dai dipartimenti segnalano ovunque riunioni e dimostrazioni ma con perfetta calma.

A Londra e a Madrid

Londra, 1. — Il partito socialista e quello dei lavoro per il primo maggio fecero una grandiosa dimostrazione a Hyde park, cui parteciparono oltre 40000 persone. Si pronunciarono parecchi discorsi, applauditi. Nessun incidente.

Madrid, 1. — La manifestazione operaia dal 1 maggio si effettuò in perfetto ordine. Nessun incidente. Il corteo si formò nelle piazze vicine al palazzo reale, percorse le sfrade principali della città per recarsi fino alla Casa del Popolo, ove dopo un violente discorso del *leader* socialista Iglesias i dimostranti si dispersero tranquillamente.

Sotto l'aquila bicipite

Vienna, 1. — Nella mattinata vi furono senza incidenti circa 70 riunioni operaie. Ma la calma non fu turbata. Nessun incidente venne segnalato dalle provincie.

Nella libera Elvezia

Berna, 1. — In tutte le città della Svizzera la giornata si è svolta tranquillamente con cortei e riunioni. Soltanto a Ginevra è avvenuto un conflitto fra un gruppo di anarchici e gendarmi al posto di Terrassier. Si operarono tre arresti. L'ordine fu ristabilito.

Discorsi violenti in Portogallo

Lisbona, 1. — La giornata odierna passò senza incidenti. Le associazioni e i sindacati tennero numerose riunioni in cui si pronunciarono violenti discorsi. Identiche dimostrazioni vi furono a Oporto. L'ordine dappertutto perfetto.

La quiete anche in Germania

Berlino, 1, — I socialisti e gli operai festeggiarono oggi il primo maggio con riunioni, conferenze e cortei. A Berlino e in tutte le città dell'impero. La giornata è trascorsa calma senza incidenti.

L'arrivo dei notabili turchi

La simpatica accoglienza che ebbero a Bari

Bari, 1. — Stamane sono giunti i notabili e i commercianti turchi, accompagnati del comm. Iaccarino. Le autorità cittadine si recarono sul piroscafo e il sindaco porse loro il saluto. Indi i notabili sono scesi al suono delle musiche fra una dimostrazione simpatica d'immensa folla accalcantesi. Le carozze del corteo iniziarono il giro per la città.

Al ricevimento alla Camera di Commercio in onore dei notabili turchi il presidente porse loro il saluto. Il comm. Iaccarino lesse un telegramma del presidente della Camera di commercio di Roma e fu acclamato. Comunicò un telegramma del Vali di Salonicco annunziante la fine della rivoluzione albanese. Alle ore 11.30 fu offerto un rinfresco, durante il quale le musiche suonarono gl'inni turco e italiano.

Dopo le visite al sindaco e al prefetto i notabili turchi si riunirono nella sala del Casino da dove si seno diretti al porto e si imbarcarono accompagnati dal comm. Iaccarino e salutati dalle autorità cittadine con gran folla di popolo acclamante. Le musiche suonarono gl'inni italiano e turco fra evviva. I turchi prima della partenza espressero la grande soddisfazione delle liete cordiali accoglienze.

MORTE D'UN SENATORE

Siena, 1. — Stamane è morto il senatore Tolomei.

Invio di altre truppe in Albania!

Costantinopoli, 1. — Le perdite subite dalle truppe ottomane negli ultimi combattimenti non sono ancora conosciute. Fu deciso d'inviare ancora nell'Albania forze considerevoli per ottenere la completa sottomissione dei ribelli.

La riforma del Senato

Roma, 1. — Nelle austere sale di palazzo Madama si parla molto delle proposte riforme del Senato e, si può dire, va scomparendo quel malumore che si era manifestato il primo giorno dell'annunzio della riforma, comprendendosi la portata che avranno le modificazioni in questione.

Della cosa si tratterà ampiamente discutendosi della interpellanza presentata dal senatore Arcoleo, e molti senatori prenderanno la parola sull'argomento, in modo che sarà certamente tracciata la linea generale che seguirà il Senato per concretare le riforme.

Il governo interverrà per rispondere alla interpellanza proposta e per chiarire, ancora una volta, il concetto a cui si inspirò includendo nel programma l'accenno della riforma.

La interpellanza sarà certamente discussa nella settimana entrante.

INTORNO ALL'EQUIVOCO

L'estrema sinistra e i democratici anticlericali avevano ripetuto all'on. Luzzatti l'intimazione fatta all'on. Sonnino di presentarsi in modo da non poter aver i voti dei deputati cattolici. L'approvazione e il voto dei deputati cattolici non avrebbe permesso alla sinistra d'appoggiare il Ministero, per quanto fosse vivo il desiderio di impedire il ritorno di Giolitti.

Fu il timore di perdere i voti dei deputati cattolici e di qualche affine che indusse l'on. Sonnino a procrastinare la domanda di un voto fino al giorno in cui non ne ebbe più bisogno, essendo stato costretto a ritirarsi — come toccò all'on. Giolitti — per le avversioni negli uffici e le manovre dei corridoi. L'on. Luzzatti che ambiva ad avere il consenso di tutte le frazioni della Camera — tranne quella repubblicana s'intende — si destreggiò in modo e parlò con tanta bella sicurezza sulla politica ecclesiastica, rievocando la politica di Cavour e dei suoi successori, da ottenere l'applauso delle sinistre.

Perfino l'on. Barzilai, *leader* dei repubblicani, si dichiarò soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla sovranità dello stato e sulle relazioni che lo Stato deve mantenere con la Chiesa.

Orbene: malgrado quelle dichiarazioni esplicite di Luzzatti o queste più esplicite approvazioni dell'estrema sinistra, tutti i deputati cattolici — tranne il concialiatorista Meda che si astenne — votarono compatti per il Ministero.

I deputati cattolici non rinunziarono al loro giuoco: di votare per tutti i Ministeri, senza badare alle dichiarazioni di programma e di voto; e si confusero bravamente nell'aula con la maggioranza, dopo aver tempestato contro il discorso nei corridoi.

Ora di fronte a questo fatto, si domanda: l'equivoco clericale è scomparso e sussiste ancora?

Vi sono dei giornali i quali sostengono che l'equivoco permane, benchè il giuoco dei cattolici sia parso questa volta così audace da oltrepassare la misura ed abbia fatto credere che essi lo seguono come tattica di guerra, fin dal primo giorno che entrarono alla Camera adottata: e la tattica mira a creare o ad acuire le diffidenze fra le frazioni liberali, per rendersi utili, se non necessari ai Ministeri che si succedono e per il colore e il programma dei quali sembrano indifferenti.

Altri e fra questi il popolare *Messaggero* ritiene che l'equivoco sia finito. Esso pubblicò ieri questo commento:

« Siamo usciti dall'equivoco clericale: noi non ne dubitavamo; ma nella Camera la diffidenza era diffusa in questi giorni, e le dichiarazioni del presidente sono state perciò accolte con la più viva soddisfazione.

« I clericali si contentano? E chi si contenta... gode.

« Sono indignati? E chi se ne... preoccupa?

« Una sola cosa era veramente preoccupante e antipatica: l'imperio dell'equivoco, ch'era regnato fin troppo entro e fuori Montecitorio ».

Se ci si domandasse la nostra opinione, risponderemmo che riteniamo che la Camera ed il paese vadano orientandosi verso la sincerità politica, ma che c'è ancora molta strada da fare per raggiungerla. *

LA POLEMICA FRA I RADICALI

A proposito del distacco dell'on. Girardini

Geloso affetto di parenti

Il giornale la *Vita*, che è l'organo centrale del partito radicale ha pubblicato ieri il seguente articolo a proposito del distacco dell'on. Girardini dai suoi amici radicali:

« Noi non abbiamo nessuna intenzione di commentare il discorso dell'on. Girardini: il miglior commento sta nell'ordine del giorno votato dal gruppo radicale e che pubblichiamo più avanti. E per conto nostro non vogliamo punto inasprire momentanei dissensi o turbare antiche amicizie, che impongono riguardi, secondo noi, alle persone cui non sono ingrate le consuetudini di cortesia.

« Ma a evitare erronee deduzioni o impressioni, vogliamo notare che l'on. Girardini, qualunque sia il suo pensiero presente — che noi rispettiamo — non è un apostolo della intransigenza. Tanto vero che mandò a noi — e fummo ben lieti di pubblicarla — una lettera in cui sosteneva che i radicali avevano da votare pel Ministero Sonnino.

« E perchè? Non certo per combattere l'on. Giolitti, se l'on. Giolitti dovesse essere il punto a cui i partiti democratici sottopongono i loro giudizi e la loro condotta.

« Potremmo anche ricordare che l'on. Girardini si trovò in dissenso, anni sono, con parte dei radicali che intendevano votare e votarono contro un altro Ministero.

« Insomma l'intrasigenza ritorna in lui soltanto se in Gabinetto vi sono compagni suoi di gruppo politico.

Cose che succedono: geloso affetto di parenti. »

Il *Paese* ha risposto ieri alla *Vita* un articolo, in cui dice che il giornale romano « dovrebbe spiegare come avvenne il fenomeno di questa improvvisa conversione a quel Giolitti di cui la caduta fu salutata come una liberazione dalla peste ».

E il *Paese* soggiunge:

« Non si tratta di intransigenza o transigenza dell'on. Girardini, si tratta invece di coerenza; coerenza in una materia ed in un caso molto gravi, cioè in questione di moralità di un partito che, dalla moralità, in passato, ritrasse sempre la migliore sua forza.

« Ora è con vero rincrescimento che la democrazia deve apprendere questa improvvisa insensibilità di una parte dei suoi rappresentanti e dei suoi giornali, che pur ieri combattevano vigorosamente la bella campagna contro il giolittismo e la sua maggioranza parlamentare.

« E' lo stesso spettacolo che presenterebbe un galantuomo che si mettesse ad inseguire un ladro, e raggiuntolo, dividesse amichevolmente con lui le cose rubate! »

NOVELLA DELLA DOMENICA

Semplice e vecchia storia

(Continuaz. e fine vedi num' di ieri)

Per la prima volta Amelia sentì la sua sventura irrimediabile, pianse con la nonna, le chiese umilmente perdono, e sorretta dalle dolci parole della povera vecchia ricominciò a sperare.

Le lettere a Gustavo da qualche tempo non avevono risposta, al settimo mese, Amelia dovette lasciare il lavoro, al nono mese, consumate tutte le economie, dopo aver scritta l'ultima lettera straziante a Gustavo, si decise di andare all'ospedale.

Un lembo di speranza però, come un lembo di azzurro in un cielo tempestoso era rimasto a rischiarare il buio della sua esistenza; non diceva nulla alla povera nonna, perchè la nonna non le parlava mai di lui, ma Ella diceva a se stessa:

— Verrà? — E lo aspettava con una muta ostinazione, forte ed esclusiva come era stato l'amor suo.

Del figlio che doveva nascere non pensava nulla.

Le chiesero prima che nascesse:

— Lo tenete voi?

Ed ella meravigliata aveva risposto:

— Certo — come se le avessero chiesto una stranezza.

E il giorno venne, e in quel giorno giunse anche una lettera di Gustavo.

Alla gioia immensa successe il dolore cupo e muto.

Gustavo si ammogliava.

Amelia divenne pazza.

La povera nonna non ebbe la forza di allevare il piccino, che fu chiamato Simonetto e che andò tra i derelitti abbandonati.

La vecchia, oppressa dal dolore, cadde sdrucciolando sulla neve; gli uomini che facevano il servizio di pulizia la raccolsero moribonda.

Amelia guarì gualche anno dopo, e si ricordò.

Una dolcezza divina la prese al pensiero che eravi pure nel mondo un essere suo, tutto suo e lo cercò. Seppe che una buona donna di campagna lo aveva allevato, e che non lo aveva mai restituito all'ospizio, perché non avendo altri figli, lo aveva voluto far suo. Amelia provò una gelosia acutissima, e lavorò senza pace per prepararsi a rivolerlo, per andarlo a prendere.

Fu un giorno di primavera soave e luminoso, che Amelia salì il pendio costeggiato da mandorli fioriti che doveva portarla fino alla casetta ove cresceva il suo bimbo. Sapeva che si chiamava Simonetto e non sapeva altro. Quale il colore dei suoi occhi? quali i lineamenti? Vederlo! Vederlo!

Già un fremito soavissimo e infinitamente più bello del suo unico fremito d'amore le serpeggiava nella vene, e le sue povere gambe si piegavano indebolite dalla commozione.

Chiese, s'informò, nessuno sapeva ove fosse.

— La casetta di Teresa? E' quella là. — E basta.

— Ma deve avere un bambino?

— Infatti! — e non altro.

Davanti alla porta trovò una piccina, seduta nell'atteggiamento paziente di chi è abituato ad aspettare. Aveva una vecchia borsa di pelle in mano, e sorrideva alla persona che veniva avanti con aria un po' smarrita.

— Piccolina non abita qui una donna che si chiama Teresa, e che aveva un bambino.

— Simonetto?

— Appunto.

— No, signora, Teresa è partita... qui c'è la scuola, e io aspetto che venga la maestra.

— E dove è andata la Teresa?

— Non so, precisamente, in un paese lontano, lontano.

Ahimè! Dove? Chi glielo avrebbe detto?

Il vecchio mugnaio ebbe pietà del suo dolore, cupo senza lagrime, profondo come tutto quanto è irrimediabile, e glielo disse:

— Teresa ha seguito il marito in Francia crede a Parigi dove si è rifugiato... Era cercato dalla giustizia. Forse là ha trovato lavoro. Simonetto è con Lei.

— L'indirizzo?

— L'indirizzo nessuno lo sa, qui. Non hanno parenti. Rivolgetevi al console.

Lunga, sicura procedura! Avevano certo cambiato nome. Amelia era affranta. Non aveva che un'idea fissa, ossessionante come un incubo. Andare a Parigi.

I giorni passavano lenti, stanchi, e a soldo a soldo nel fanciullesco salvadenaro si accumulava la somma per andare a Parigi. Visione luminosa di ignorato avvenire. Non ne parlava a nessuno e nessuno le diceva che poteva anche non ritrovarlo quel piccolino mai veduto, che poteva anche non amarla...

... Non ci pensava. Dopo vari anni, Amelia aveva mille lire, e partì per Parigi.

Non una indicazione, non un cenno che desse alla sua mente il principio di una linea di condotta.

La città immensa la spaventò, la stordì; senza conoscere una parola della lingua, si sentì perduta, travolta da una raffica di disperazione. In breve le mille lire scomparvero nella ricerca affannosa del pane quasi dimenticò la ricerca del figlio. Pensava qualche volta che doveva avere dieci anni... poi ne passavano ancora e pensava che dovevano essere dodici.

Che cosa faceva il bimbo suo?

Da principio aveva trovato lavoro in un magazzino di mode, ma poi non sentendosi abbastanza libera, poichè l'affanno della ricerca l'aveva ripresa si mise a vendere stampe e giornali per le vie.

Nessuno poteva dire alla meschina che quel monello astuto, quel piccolo *camelot* che grida correndo dietro alle carrozze, con un accento largo: *La Patrie, Le Figaro, Le Petit Journal* è Simonetto, e quante volte il monello le è passato d'accanto e le ha da vero biricchino susurrato qualche malignità del mestiere.

La voce del sangue non ha parlato

E gli anni sono passati, ancora tetri, lugubri facendo morire ad una ad una tutte le speranze. Sul giaciglio della soffitta entro la quale vive le poche ore di riposo, muta perchè è sola e perchè ha troppo gridato per le vie, sola, dopo aver girato in mezzo alla folla, a tutti mostrando delle orribili cartoline, talvolta in compagnia di un uomo meno insolente degli altri venditori e che la compiange perchè ha sofferto e soffre. Ella, su quel giaciglio dorme il sonno pesante che è il solo bene della miseria. Mangia come può, e forse tra pochi anni ancora si ubbriacchera per trovare la forza di andare avanti nella via, e mai più ormai le passa nella mente, che quel giovanotto impagliatore di sedie che gira con una tromba e con un cartello attaccato al carretto e sul quale è scritto *Simonet* possa essere Simonetto, quel bimbo che non ha mai veduto.

Si ricorda Ella ancora che ebbe un amore ed un bimbo?

Anna Franchi

Il paragone ci sembra piuttosto forte; ma non tocca a noi intervenire in simile dibattito fra vecchi amici, anzi parenti che si trattano a questo modo spinti dall'affetto geloso.

Il *Paese* infine dice che l'unico mezzo per purificare un po' l'ambiente era di liberare Sonnino dalla soggezione della maggioranza giolittiana.

« In quanto ai programmi, conclude il *Paese*, quello di Sonnino era molto più democratico di quello di Luzzatti ».

Anche questo ci pare non sia un bel complimento per quei quattro radicali parenti dell'on. Girardini che fanno parte dell'attuale Ministero.

La sig.ra Hofrichter a piede libero

Sarà processata per falsa testimonianza

Vienna, 30. — Nella sera alle 6 la signora Hofrichter è stata licenziata. La procura di Stato non spiccò contro di lei un mandato d'arresto e lasciò alla polizia di decidere la questione, se durante l'ulteriore inchiesta contro la signora Hofrichter per falsa deposizione, ella possa rimanere a piede libero.

La signora Hofrichter dichiarò che alle sue contraddizioni nelle antecedenti deposizioni, non deve dare speciale importanza. Nell'interrogatorio davanti alla polizia la signora rettificò parecchie sue antecedenti deposizioni. Era indignata del doppio giuoco di suo marito. Rilevò di essere stata ingannata da lui. Smentì pure che le note scatole per le pillole fossero state acquistate dal marito per farle un « necessaire » da lavoro.

Una lettera dell'Hofrichter

Vienna, 30. — Dopochè il primotenente Hofrichter confessò il delitto imputatogli, vengono alla luce particolari interessanti sul suo contegno in carcere. E' notevole una delle lettere trafugate per mezzo del capo carceriere Tutterman, che fu arrestato e condannato. Nella lettera è detto; « Recatevi da un avvocato e chiedetegli come io posso difendere meglio. Domandate quale pena debba temere. Non temete che io vi tradisca, essendo i nostri interessi comuni ».

in breve inaugurare il campo di tiro da troppo tempo desiderato.

Per il fallimento Della Stua

Cormons, 30. — In dipendenza del fallimento del noto commerciante e possidente Della Stua, ieri furono arrestati certi Sgubin, cocchiere del fallito, e padre e figlio Drius, suoi gastaldi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Verso la fine del processo dei russi

Ci scrivono 30 (ritardata):

I giornalisti russi presenti al processo, per protestare contro l'avvocato Driussi che aveva deplorato la comparsa di alcuni articoli sui giornali italiani, avversi al suo difeso Naumow dei quali essi erano gli autori, si astennero dall'assistere alla sua arringa.

Durante l'arringa, avvenne un'incidente fra l'avv. Driussi e il P. M. Randi.

L'avv. Driussi fece un'allusione al cav. Randi per il processo contro certo Corrado di Udine, che fu internato al manicomio dopo la condanna all'ergastolo; mentre aveva dato segni evidenti di pazzia durante il dibattimento.

Il cav. Randi smentì vivacemente l'avvocato difensore e ne seguì un diverbio che fu troncato dall'energico intervento del Presidente.

Il *Carlino* così commenta l'arringa dell'avvocato udinese:

« L'avv. Driussi, che ha occupato molta parte delle ore a lui destinate nell'affermare la suggestione sotto la quale avrebbe agito il Naumow, fu molto efficace. Il suo difeso ascoltava con grande attenzione e appariva in preda a viva commozione. Quando il difensore ebbe finito, Naumow appare quasi disfatto, e il padre suo, l'antico governatore di Oriol, a stento frenava le lacrime. Il valentissimo oratore, che è difficile seguire nella foga del dire, ricco di argomentazioni e brillante nella dialettica, fu alla fine della sua arringa molto complimentato; ma come ai precedenti oratori, il pubblico non tributò a lui applausi ».

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Sospesa la limonata? - Conferenza didattica. Ci scrivono, 30 (n rit.) Noi sappiamo che un nostro collega in tribolazioni è quotidianamente martoriato da un pezzo grosso che ha sempre la trippa piena di delicatezze (come dice il signor Sernagiotto che ha un emporio di ghiottonerie) e che non pensa a compatire e proteggere chi lavora e si strugge per la famiglia.

Si vuole a tutti i costi sospendergli la limonata e ridurlo magari sul lastrico.

Questo povero diavolo di affamato e di tormentato, per la semplice ragione, che per sua malora lavora più del necessario, senza mai arrivare concludere, lo si vuole anientare.

Pensate che serve un paese dei più popolati del Distretto, e che ha uno stipendio dei più miseri.

Pensate che è sempre stato conosciuto per un buon individuo, lavoratore, onesto, assiduo, affezionato alla famiglia; pensate che ha moglie e figli e pensate che non aspira ad altro che di poter mangiare la polenta in pace, senza ghiottonerie.

Ma no, assolutamente no, per generosità d'animo dei suoi superiori, anzi del suo soperiore grande e grosso, deve inghiottire veleno.

Appureremo se l'Autorità venne turlupinata, — e se effettivamente si voglia, sospendergli la limonata come si presume.

Infatti per arrivare a questo, si spreme il limone della cosa pubblica perchè dia quell'acre necessaria ad aumentare l'acredine dei suoi pensatori.

E si ottiene qualche cosa; p. e. la giubilante soddisfazione di fargli notificare a mezzo di usciere una filza di gravami di lievissima importanza, dato lo stato delle cose.

Ci duole che circostanze di contorno non ci permettano di riportare i quadri della lunga e costante persecuzione, a danno della salute dell'anima e del corpo di questo stanco del lavoro ed affamato paria della penna.

Ci duole che ragioni di forza maggiore non ci permettano, per il momento di sfogare il nostro sentimento e di dire tutto quello che ci detta il cuore, contro questi atti di tirannide di altri tempi; ma lo faremo a ragione conosciuta. — Noi non diciamo che il nostro poveraccio sia professo, non abbia qualche torto, derivato dal travaso delle tenaci persecuzioni, no, ma alla finfine chi è senza peccato? Forse il suo massimo persecutore?

Intanto noi raccomandiamo la grave situazione, di questo infelice, all'autorità tutoria, e ci proponiamo di riparlarne o tosto o tardi.

Noi crediamo questa missione doverosa.

— Domani alle 10 ant. nei locali delle scuole elementari, avrà luogo una conferenza per i sig.i maestri.

SUICIDIO

Ci scrivono, 1: (*n*).

Oggi verso il mezzogiorno, venne dal figlio Gerardo, scoperto il suicidio di Mesaglio Luigi, l'uomo apparentemente più tranquillo, più pacifico più innocuo di Cividale.

Ieri sera verso le 17 il povero Mesaglio ricevette un telegramma della ditta Muzzatti e Magistris di Udine, che gli contestava una partita di frumento, stata spedita qualche giorno prima.

Il Mesaglio si fece pensieroso e taciturno più del consueto.

Questa mattina si alzò e pare che non sia uscito di casa, come faceva di solito, per studiare il piano della tragica fine. Tagliati due metri di cordicella di proprietà del coinquilino Meduez, e precisamente parte di quella che serviva a sciorinare la biancheria che trovò distesa sul pergolato, vi fece il nodo scorsoio, e la assicurò al gancio della lucerna a petrolio del tinello.

La lucerna era collocata in un angolo del tinello: Quando venne scoperto il suicidio, era già freddo cadavere, ed il corpo posava sulla tavola di mezzo come se fosse seduto.

Il poverino, che aveva il granaio, ed altri ambienti, a sua disposizione, prescelse il tinello per finirla avanti un grande ritratto (della defunta sua moglie, che egli adorava in vita ed in morte. Lasciò uno scritto disordinato nella forma e nel concetto, così rilevato: « Carissima Tunina e Piero,

La vita mi è di peso, non posso più vivere, tanto però che sono continuamente contornato di canaglie.

Perdonatemi del mio fare insano, fatevi coraggio già che voi siete ancora giovani. Già sono vecchio, poco posso sperare più nella vita. Vivendo ancora sarei di peso... Vi raccomando assistere ed essere di conforto al mio disgraziato Gerardo.

Quando riceverete questa mia io non sarò più. Vi bacio ed addio per sempre. Perdonatemi». (Senza firma e senza data, la Tonina è sua figlia e Piero il genero, residenti a Pordenone).

Fu sul luogo il R. Pretore col vice cancelliere e col maresciallo dei Reali carabinieri. Venne rilasciato il permesso di seppellimento.

Il dott. Sartogo constatò la morte.

Domani seguiranno i funerali.

Alla famiglia ed ai pareni tutti, giungano le nostre profonde condoglianze.

Adunanza — In gita. Oggi ebbe luogo l'adunanza della associazione dei maestri, e dopo breve discussione a voti segreti venne designato il maestro Antonio Rieppi a rappresentare la sezione al prossimo congresso di Roma.

Venne pure discusso intorno al progetto Daneo, ripresentato da Credaro sulla riforma della scuola.

— Oggi fu qui in gita una sezione di colleggiali del Gabelli di Udine.

Il dono del Re

Ci telefonano:

Stamattina è arrivato da Roma al sig. Antonio Battocletti presidente dell'Unione Esercenti di Cividale il dono di S. M. il Re per la pesca di beneficenza che si terrà il 22 corr. Il ricco dono consiste in un servizio per viaggio legato in argento stile Luigi XV.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Arresto. Ci scrivono, 1 (*n*). Ieri sera verso le ore 10 un gruppo di operai, reduci da un *licôf* nel quale tutti avevano alzato un po' il gomito, andava schiammazzando per le vie del paese. Sorpresi dai carabinieri molti si dileguarono; uno di essi soltanto certo Zuiani Valentino di qui, incensurato, convinto di non aver fatto nulla di male rimase fermo. — Male gliene incolse però, perchè i carabinieri, perquisitolo lo trovarono in possesso di un temperino innocuo, ma in contravvenzione zione alla legge sul coltello, e lo arrestarono. — Con ciò si dimostra che la legge colpisce quasi sempre i buoni.

Una cosa però ci chiediamo: come mai, dato un tale rigore nel far osservare la legge si continua a permettere la vendita dei coltelli che eccedono la prescritta misura, e che molte volte acquistati in buona fede possono mandare in disgrazia gli acquirenti?

Circolo agricolo. Domenica 8 maggio avrà luogo l'Assemblea Generale ordinaria dei soci.

Dopo l'Assemblea il prof. D. Dorigo, titolare della locale sezione della Cattedra Ambulante Provinciale terrà una conferenza sui lavori di stagione e sull'allevamento dei bachi.

Da TARCENTO

Cose del tiro a segno e gli alpini. Ci scrivono, 1 (*n*). Oggi venne data partecipazione agli eletti a far parte della nuova presidenza della nostra Società di tiro a segno che sono i sigg. Perisutti cav. avv. Luigi. Azzolini Ascanio e Pividori Giuseppe, oltre al Sindaco cui spetta tale carica per legge. A segretario sarà nominato il sig. Domenico Visintini.

Il Campo di tiro sarà costruito al di là del ponte del Zimor seguendo la sponda sinistra del rio stesso, un sito ameno è sicuro.

In detta località da tempo i nostri bravi alpini hanno già iniziato le loro esercitazioni ciò che dà a sperare che la felice scelta della posizione sarà dalle superiori autorità senza lunghi carteggi, approvata anche per la costruzione del nostro poligono.

Faccio voti che la nuova presidenza, cui sta a capo l'egregio Perisutti possa

CRONACA CITTADINA

COME VENNE CELEBRATO IL 1° MAGGIO

Francamente la celebrazione di ieri è inferiore, per molti rispetti, alla cronaca.

La città si accorse del Primo Maggio un poco per il sole che risplendeva con scarsa luce, e un poco per qualche manifesto appiccicato sulle cantonate.

Verso le dieci, l'annunciato corteo d'occasione si mosse dalla Camera del Lavoro. V'era in testa la banda cittadina (trenta musicanti all'incirca), quattro bandiere (quattro portabandiere) e poscia il grosso del corteo (venticinque persone). Come vedete, non c'è male.

Questa solenne colonna di manifestanti attraversò le principali vie cittadine, mentre la banda suonava la marsigliese e l'inno dei lavoratori. Per la prima volta, queste note ci fecero l'impressione d'un pianto....

In via Mercatovecchio, colui che portava la bandiera del circolo socialista un bell'uomo alto e fresco, ma con una gamba di legno (e questo lo notiamo non per ricordare un'infelicità ma per rilevare un incidente che potrebbe esser simbolo) gridò con la voce stentorea: Viva il primo maggio

Silenzio glaciale di tutti.

Il vessillifero ripete il grido, ma invano. Allora insorge: ma gridate anche voi!

Ma anche quest'appello non trova fortuna.

Alla Sala Ceccini sostò il corteo.

E l'avvocato Fornasotto tenne l'annunciata conferenza sul suffragio universale. Venne fragosamente applaudito.

La cosa non deve però averlo lusingato, in quanto eguali applausi toccarono a un oratore sindacalista, certo Macchi, che parlò subito dopo di lui scagliando *ogni contumelia contro la politica elettorale del partito socialista.*

Non sappiamo poi con quale criterio, dopo che l'assemblea aveva dato tale strabiliante prova di coerenza, sorse a parlare un appartenente al gruppo socialista dissidente triestino, quello che sostiene oltre le rivendicazioni di classe anche il diritto della stirpe italiana, contro la cricca Pittoni, Susmel e i confidenti più o meno noti del principe Hohenlohe.

Il desiderio dell'oratore triestino era ben modesto. Egli chiedeva agli operai di Udine un voto d'incoraggiamento per la Camera del lavoro triestina e italiana. Ma non gli fu possibile parlare.

L'accozzaglia dei comizianti lo aggredì rovesciandogli addosso una collusia d'ingiurie.

Egli cercò di reagire domandando ai presenti se fossero austriacanti:

— Noi siamo antinazionali! — fu la risposta.

Per tuttavia non si diede per vinto. e siccome pretendeva, e giustamente, che l'assemblea approvasse o respingesse l'ordine del giorno, sorsero il Braidotti e il dott. Piemonte Ernesto con sofismi e cavilli dilatori, proponendo che il comizio si disinteressasse della questione.

Tra gli altri sedicenti motivi era questo: che i socialisti di Udine non conoscevano l'argomento.

Ma domandiamo: o non fu proprio sotto la direzione del Piemonte che il *Lavoratore Friulano* pubblicò gli articoli in difesa del pittonismo e sostenne contro il cittadino signor Romeo Battistig la polemica che terminò con un rifiuto di battersi dopo avere ingiuriato?

O i socialisti di Udine non lessero l'*Avanti!* quando con un trafiletto di E. Ferri stimatizzava i compagni triestini per il loro contegno servile quando vennero tolte alla città le attribuzioni delegate?

O non lessero gli articoli e non sentirono i discorsi dell'on. Marangoni, del Labriola che si rifiutarono di tornare a Trieste in mezzo ai pittoniani?

O non diedero uno sguardo al fiero opuscolo di Comunardo Braccialarghe contro coloro che chiamandosi socialisti, servono non l'idea socialista, ma gl'interessi imperialisti di gente straniera?

Evidentemente il dott. Piemonte calcolava sulla memoria labile dei presenti. E calcolò bene.

Poichè, volendo il socialista triestino parlare assolutamente, egli invitò i presenti ad andarsene. E venne obbedito.

E con questa bella manifestazione di civiltà e di rispetto alla discussione si chiuse, in Udine, la festa di primo maggio.

**

Nel pomeriggio, in Basaldella, venne inaugurata la bandiera della lega metallurgica. Parlarono Giovanni Bellina, nuovamente il sindacalista Macchi e il Piemonte.

Pochi gl'intervenuti. In compenso molte le parole e molta la fede. E quando c'è fede c'è anche salute.

I premi della Mostra bovina di settembre

non furono tutti distribuiti

Pubblichiamo la seguente lettera che ci perviene da persona degna di fede e richiama l'attenzione dei preposti alla Mostra bovina del settembre a riparare a dimenticanze che non dovrebbero avvenire o che almeno non dovrebbero essere così lunghe:

Egregio signor direttore,

Buttrio, 2 maggio 1910

Fra i buttriesi già espositori alla mostra bovina del Settembre 1909 in Udine, vi furono parecchi premiati, ai quali fu assegnato un premio in denaro, che però non ricevettero ancora; e si laguano, e non a torto, mi pare.

Le do i nomi di alcuni:

Bolzicco Domenico detto Codur	L. 200
Venier Giovanni	» 150
Fanna Lorenzo	» 100

Vengono poi *Borghese Pietro, Patocco Luigi, Rodaro Valentino, Merot f.lli di Giovanni* per cifre eguali o minori che non ho potuto conoscere. Ma sono certo che anche costoro furono premiati e non ebbero il premio.

Avrà la mia gratitudine e quella di codesti miei compaesani se Ella vorrà spendere una parola nel suo accreditato *Giornale di Udine* in pro di loro, il che vorrà dire anche a pro di tutti i premiati che si trovano ancora con in mano « il solito pugno di mosche ».

Grazie, e mi tenga per di Lei

dev. obbl.

(*segue la firma*)

Deputazione Provinciale di Udine

(*Seduta del 1 maggio 1910*)

Assegni di sussidio

Assegnò un sussidio di L. 100 per la sesta mostra sistematica bovina che a cura della Cassa Rurale di S. Giorgio della Richinvelda si terrà in quel comune il 27 novembre 1910.

Assegnò L. 300: per la mostra bovina mandamentale di Codroipo che, ad iniziativa di quel circolo agrario, della Società elevatori e della Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura per il Basso Friuli Orientale, si terrà ivi nel settembre od ottobre 1910.

Comune infetto dalla Diaspis

Si espresse nel senso che il comune di Maniago debba essere ufficialmente dichiarato infetto da *diaspis pentagona* per tutti gli effetti di legge.

Lavori e pagamenti

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Autorizzò il pagamento della 2. rata del sussidio per l'anno 1910 a favore delle scuole di Disegno e d'Arti e Mestieri di Codroipo, S. Giorgio di Nogaro Tarcento e Tricesimo.

Liquidò la pensione a favore della signora Lucia Barzaghini vedova dell'ex usciere provinciale Zanellla Francesco.

Movimento dei maniaci

Preso atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degente nei vari manicomi durante il mese di marzo 1910 delle quali risulta che: nel manicomio provinciale di Udine erano presenti al 28 febbraio 1910 n. 566 alienati, di cui 450 uomini e 226 donne compresi n. 84 dozzinanti.

Durante il mese marzo vennero accolti 60 alienati di cui 24 maschi e 26 femmine; vennero dimessi n. 33 ricoverati di cui 18 uomini e 15 donne; morti n. 9 di cui 7 uomini e 2 donne. Rimanevano così al 31 marzo 1910 n. 570 ricoverati di cui 340 uomini e 227 donne, compresi n. 93 dozzinanti.

Nelle succursali erano presenti al 28 febbraio 1910 a carico della Provincia n. 730 alienati di cui 410 uomini e 326 donne.

Durante il mese di marzo furono accolti n. 2 uomini e otto donne; dimessi n. 5 di cui tre uomini e due donne; e morti n. 7 di cui tre uomini e quattro donne. Rimanevano perciò al 31 marzo 1910 nelle Succursali n. 734 ricoverati di cui 406 uomini e 328 donne.

Totale complessivo a 31 marzo 1910 n. 1310 ricoverati di cui 755 uomini e 555 donne; e detratti i 93 dozzinanti, rimanevano a carico della prov. n. 1217 alienati, cioè 91 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 320 più della media dell'ultimo decennio a 31 marzo.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 40 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia.

Per un salto del Ledra

In merito alla sospensiva votata dal consiglio comunale di Udine, fu proposta di un consigliere, circa la vendita alla Provincia di un salto del Ledra adiacente al manicomio prov. deliberò di far presente al Comune la necessità dell'acquisto e l'impossibilità per la Provincia di stipulare una affittanza sia pure a lunga durata, sperando di trovar in ciò favorevole il consiglio trattandosi di un interesse generale e di pubblica utilità, non di speculazione.

Collegio Uccellis

Deliberò di far luogo al pagamento di L. 9183 66 a favore del signor Presidente del Collegio Nazionale Uccellis, quale fondo a disposizione per il completamento dei lavori di adattamento dei locali del Collegio stesso.

Per i comuni isolati

Non trovò di fare osservazioni sul piano regolatore per i comuni isolati della Provincia di Udine compilati dall'Ufficio del Genio civile a sensi dell'articolo 53 e seguenti della legge 15 luglio 1906 n. 383, che contiene la indicazione delle strade da costruire per allaniare alla esistente rete stradale i comuni isolati, in n. di 12, della complessiva lunghezza di m. 72000, colla prevista spesa complessiva di lire. 1.395.000.

Il ponte sul Fella e Dogna

Aprovò la perizia suppletiva dell'ing. Calligaris relativa a varianti nelle fondazioni sul torrente Fella per la strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Dogna in applicazione alla legge 8 luglio 1903 n. 312 dell'ammontare di L. 4516.72 delle quali un quarto cioè lire 1129.18 a carico della Provincia in aggiunta alle 7000. – pure a suo carico, di cui il primitivo progetto.

Approvazione d'una strada d'accesso e altri affari

Approvò il progetto 23 gennaio a. c. dell'ing. G. B. Calligaris relativo alla costruzione della strada d'accesso del Lauco alla stazione ferroviaria, di Villasantina, in applicazione delle legge 8 luglio 1903. n. 312, importante un preavvisato stipendio di L. 150000: di cui L. 30,0000 carico della Provincia.

Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria Amministrazione della Provincia del manicomio e dell'ospizio Esposti.

Consiglio provinciale. Oggi a mezzogiorno ha luogo l'annunciata seduta del Consiglio provinciale. Vennero presentate le due seguenti interrogazioni al Presidente del Consiglio provinciale: « Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Deputazione per sapere a quali criteri di pubblica moralità abbia essa inspirato la sua azione nei riguardi di di chi abusò della minorenne affidata all'Istituto alle dipendenze della Provincia. » *L. Fantoni.*

« Il sottoscritto chiede di interrogare la onorevole Deputazione provinciale sulla attività esplicata dalla Cattedra Ambulante Collegiale di Agricoltura, avuto riguardo al forte sussidio accordato alla stessa dalla Provincia ».

Riccardo Etro

Bollettino militare. Gallina, maggiore del 79 fanteria, è trasferito nel corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea. Flandini, capitano del 7. Alpini, è trasferito al 1. fanteria. Dolfin, tenente nel reggimento di cavalleria Vicenza, è trasferito nei cavalleggeri Caserta. Malabarba, sottotenente medico all'Ospitale di Udine, è promosso tenente. Fabris, ufficiale d'ordine alla sottodirezione autonoma del Genio a Udine, e richiamato in servizio.

Biglietti d'andata-ritorno. Da ieri al 31 ottobre i biglietti di andata e ritorno da Cividale e Udine per S. Giorgio di Nogaro, avranno la validità di giorni otto.

Per la gara regionale veneta di tiro a segno. La Presidenza della nostra Società di tiro a segno ha stabilito di inviare una *rappresentanza di tiratori* alla Gara Regionale Veneta che seguirà in Venezia dal 5 al 15 maggio. I soci che desiderano degli schiarimenti in proposito potranno rivolgersi al segretario.

Vincenzo Luccardi

La morte non inattesa lo ha colto stamane all' improvviso. Il collega Driussi che gli fu fedele amico anche in quest' ultimo tristo lasso di vita raccolse la sua ultima parola affettuosa.

Noi piangiamo il decano dei giornalisti udinesi, il collega che pur ebbe in passato brillanti giornate, aspre e coraggiose battaglie.

Egli soffrì il carcere austriaco e fu sfrattato dall' impero per avere sostenuto validamente i diritti della nazionalità italiana in un giornale di Gorizia. Fu cronista dell'antico *Friuli*, del *Giornale di Udine* e della *Patria*. Per molti e molti anni, sino a pochi giorni fa, fu corrispondente dell'*Adriatico*.

In questi ultimi tempi attraversò periodi di strettezze economiche, ma li attraversò serbando l'animo alto e puro.

Il colleghi ed il sodalizio della stampa provvederanno ai funerali.

Galleria Marangoni. Ci scrivono: « Sarebbe bene che il vostro giornale iniziasse fin d'ora una campagna contro il criterio col quale si fanno gli acquisti per la Galleria Marangoni che diventa una raccolta di quadri e di statue mediocri dalle quali non può venire nè lustro, nè conforto d'arte alla cittadinanza. Si è spesa già una ingente somma per mettere insieme una raccolta che viene giudicata molto severamente dai competenti (e potrei farvi nomi di famosi artisti di fuori) e costa già una somma grandissima.

« Io vi domando: come possono in coscienza i signori della Giunta e della commissione per gli acquisti, ostinarsi per una via che dalle persone intelligenti e disinteressate si ritiene sbagliata?

« Se non erro, il signor Carletti capo contabile del comune doveva essere stato, in una certa epoca, contrario al criterio del professore Del Puppo che è il *factotum* della commissione per gli acquisti: Da che l'anno messo, anche in detta commissione, avrebbe mutato avviso?

« Io vi domando ancora: una grande città come Udine dovrà infeudare a due o tre impiegati l'avvenire del suo patrimonio artistico, spendere somme cospicue di benefattori, per coprire i muri del Castello di tele che fra qualche anno, quando avranno perduto il pregio della freschezza del colore, bisognerà portare in soffitta? *(Segue la firma)* »

L'egregio amico che ci scrive ha, si vede, ancora l'illusione che le osservazioni per quanto giuste ed assennate della stampa possano servire a qualche cosa, contro il sistema introdotto dalla cosidetta democrazia. Il sistema di far maneggiare e spendere il denaro pubblico, senza voler sentire le oneste osservazioni e senza il controllo dei competenti, da impiegati enciclopedici i quali, godendo posizion privilegiate in causa della debolezza e della deficienza degli amministratori, eletti dal popolo, se ne infischiano di costoro, del pubblico e dei giornali.

Nozze auspicate. Stamane il nostro caro amico e collaboratore, il sig. Luigi Russo impalmò la gentile signorina Margherita Totaro. Per lo sposo erano testimoni il co. Giuseppe Colloredo e il sig. Mario Micheloni; per la sposa il sig. Pietro Russo il sig. Raimondo Vendramini. Fungeva da ufficiale dello stato civile l'assessore Conti. Fra i molti e ricchi regali offerti, rileviamo un ricco e splendido servizio da tavola in argento completo per 12 persone, dono del cav. Gio. Batta Volpe e famiglia. Un'artistica colonna da salotto sormontata da un prezioso vaso, gioiello d'arte, dono del co. Giuseppe di Colloredo. Uno splendide orologio con candelabri dono dei Volontari Ciclisti. Un servizio da tavola in argento dono dei colleghi d'ufficio del sig. Russo.

Un artistico servizio fumatori in rame battuto, dono degli amici del sig. Russo, un servizio da tavola completo in argento con servizio da dessert dono di una ditta commerciale di Milano. Un ammirevole lavoro di cesello per una zuccheriera ricchissima offerta dal sig. Mario Micheloni, e per un altro servizio da tavola, dono del sig. Bassani. Innumerevoli le *corbellets*. La felice coppia è partita in viaggio di nozze.

Per l'orario estivo dei negozi di coloniali. In seguito alla domanda dell' Unione Agenti per la modificazione dell'erario estivo di chiusura dei negozi di coloniali, ieri sera ebbe luogo una numerosa riunione fra negozianti di quel ramo nei locali dell' Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti e venne deliberato di aderire alla domanda stessa coll'applicare la chiusura dei rispettivi esercizi alle ore 20 anche nella stagione estiva. Venne dato incarico alla Presidenza dell' Associazione di esperire le pratiche perchè il nuovo orario venga osservato da tutti i negozianti interessati.

Unione sportiva studentesca friulana. E' indetta per domenica prossima una gran corsa ciclistica di resistenza. Ecco il porcorso: Udine-S. Daniele Osoppo-Ospedaletto-Gemona-Artegna-Tricerimo-Udine, km. 75 circa-t. m. ore 3.30.

L'associazione farmaceutica friulana ai farmacisti della Provincia:

Egregi colleghi, non Vi sarà certamente sfuggito lo straziante appello di soccorso, apparso sulla *Patria dei Friuli* di ieri, rivolto dal collega nostro Michele Piemonte, alla famiglia post telegrafica-telefonica, cui apparteneva il compianto suo figlio Giuseppe, vittima santa di esecrato delitto. Quest'invito, che racchiude tutta la desolazione d'un padre colpito proprio nel cuore, che dice tutta la sua miseria ora che valido sostegno gli è venuto a mancare, noi lo facciamo nostro e lo rivolgiamo a Voi, Egregi Colleghi, sicuri che non lascierà insensibili i vostri cuori; li farà pulsare anzi più forte in tutte le loro fibre, animati da quello spirito di colleganza che è un vanto della Nostra Classe.

L'Associazione farmaceutica friulana, facendosi promotrice d'una pubblica sottoscrizione a vantaggio di questa sventurata famiglia, fra i farmacisti tutti della nostra provincia, compierà una elevata funzione umanitaria, un sentito dovere professionale.

Il Vice Presidente *De Candido Domenico* — Il Segretario *F. Fantoni*

N. B. Le offerte si raccoglieranno presso la farmacia De Candido in Udine.

L' ispettore del lavoro, signor Guido Picotti, coadiuvato da due agenti di p. s. fece l'altra sera un'improvvisa visita in alcune sartorie della città per vedere se venissero osservate le disposizioni sull'orario di lavoro. Due ditte « Alla città di Parigi » e Pasquotti Fabris vennero messe in contravvenzione; altre vennero invitate a sospendere immediatamente i lavori ed a chiudere.

Disgrazie ciclistiche. Ieri vennero medicati al nostro ospitale per varie ferite riportate in seguito a caduta da bicicletta due giovani ciclisti. Uno è il ventiduenne Francesco Padovani, pasticciere, residente in Nogara (Verona) e nativo di S. Paolo del Brasile. Egli riportò dalla caduta una ferita lacero contusa alla regione frontale e contusioni multiple, guaribili in 7 giorni. L'altro il ventenne Madotto Attiglio, d'Udine, che cadendo riportò delle contusioni ed abrasioni cutanee al braccio ed al torace destro. Guarirà in una settimana.

Il ventre di Udine. Durante il mese di Aprile vennero abbattuti nel nostro macello comunale, i seguenti animali: 113 buoi, 5 tori, 127 vacche, 3 civetti, 1086 vitelli, 17 pecore, 19 castratti. Il peso complessivo delle carni macellate fu di quintali 1314 41.

Il lavoro dell' Ispettore Veterinario. Durante lo scorso mese il Sig. Ispettore Veterinario destinò al seppellimento i seguenti animali macellati: 1 bue per tubercolosi diffusa; 1 vacca per metroperitonite; 6 vacche per tubercolosi diffusa, ed altre 2 vacche per tubercolasi localizzata, (eliminando quindi solo la gabbia toracica ed i visceri). Scartò poi tanti fegati e polmoni ammalati, per il complessivo peso di km. 214; — e fece seppellire 17 feti rinvenuti in altrettante vacche pregne.

Continuano le gesta di « Musan ». Ieri il noto pregiudicato Villavolpe Antonio, detto « Musan » schiamazzava insolentemente in Via Bertaldia. Egli era ubbriaco fino alla ripugnanza. Due vigili lo presero cavallerescamente a braccetto e lo condussero a smaltire la sbornia in luogo sicuro. « Musan » venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Avvelenamento accidentale d'un bambino. Ieri venne medicato all'ospedale e giudicato guaribile in 3 giorni il bambino d'anni 2 Giuseppe Pellegrini, abitante in via Superiore. Il bambino aveva accidentalmente ingoiato una sostanza velenosa, probalmente della varecchina.

Le disgrazie di due soldati. Ieri il soldato Salvatore Triscioni del 79 fanteria facendo degli esercizi ginnastici nel cortile della caserma cadde malamente e si fratturò la gamba destra — Questa mattina il cavalleggero Costa Giovanni del 24 « Vicenza » fu sbalzato di sella mentre cavalcava al maneggio e nella caduta si fratturò la gamba destra. I medici dell'ospedale militare si riservarono la prognosi per ambidue i disgraziati soldati.

Da Tricesimo. Dobbiamo rinunciare a domani una lettera giunta troppo tardi.

Arte e Teatri

Lo spettacolo al Sociale
La serata del tenore

Un pubblico sempre numeroso ed eletto ha rinnovato iersera la sua viva approvazione alla musica del maestro Smareglia, che non ebbe forse mai esecuzione più agile, sicura, di irresistibile effetto. Come sempre la signora Cervi-Caroli ottenne tutta l'ammirazione del pubblico per la voce che è un incanto e l'arte che l'ha resa famosa. Molto bene come sempre la signora Verbich, il tenore signor Fauda, il baritono signor Omodei, il nostro caro e valente Montico, il signor de Giorgi. L'orchestra splendida come ogni sera.

Domani sera grande serata d'onore del tenore Luigi Fauda con le *Nozze Istriane*.

Terminata l'opera il Fauda canterà la bella romanza della *Gioconda* « Cielo e mar ».

ULTIME NOTIZIE

Alla Camera dei deputati
Le prossime nomine

Roma, 1. — Nella seduta di domani si svolgeranno interrogazioni e interpellanze.

La discussione sul bilancio dell'interno incomincierà mercoledì prossimo.

Martedì avverranno probabilmente le elezioni per le varie cariche parlamentari.

Per l'ufficio di presidenza sembrano definitive le candidature dell'on. Girardi e dell'on. Barzilai quali vice-presidenti. Per segretario è accolto con molta simpatia il nome dell'on. Rienzi.

Il fondo per l'Emigrazione

Roma, 1. — Ieri e ieri l'altro si è riunita la Commissione parlamentare di vigilanza sotto la presidenza del senatore Pasquale Villari, presenti i senatori Federico Battoni e Giuseppe Vigoni ed i deputati Gesualdo Libertini, Elio Morpurgo ed Edoardo Pantano ed il Commissario generale.

(*Gli « Stefani » del mattino*)

La salma del poeta

Cristiania, 2. — *E' giunta la corazzata* Norge *colla salma di Bjoernson. Il feretro fu trasportato nella chiesa della trinità ove rimarrà fino all'inumazione. Il Re, i ministri, le autorità e enorme folla assistettero al trasporto.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ieri alle ore 13 dopo brevissima malattia cessava di vivere a soli 37 anni, il farmacista

Andrea Nicoloso fu Angelo

La moglie Maria Furchir, la madre Tonino Rosa ved. Nicoloso, i fratelli Gio. Batta, Riccardo, Augusto, il succero Antonio cav. Furchir, i nipoti, cognato e cognate nel dare il tristissimo annuncio pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo domani martedì 3 maggio alle ore 9.

Buia 2 maggio 1910.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti